

LA STAMPA Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Condirettore
Gianni Riotta
Vicediretteri
Vittorio Sabadin, Dario Cresto-Dina
Redattori capi: centrali
Franco Tropea, Roberto Bellato
Redattore capo Roma
Ugo Magri
Redattore capo Milano
Chiara Beria di Argentine
Art director
Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
e direttore generale
Paolo Paloschi
Amministratori
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicoletto
Marcello Sorgi

STAMPA IN FACSIMILE:

La Stampa via C. Bruno 84, Torino
Selle srl via Carlo Paventi 130, Roma
STV spa, Quinta Strada 35, Catania

NUOVA SAME spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, viale Elmas, Cagliari
Nordclair, 15-21 Rue du Calv, Roubaix (Fr)

1999 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 613/1926
Certificato n. 3689 del 9/12/1998
La tiratura di giovedì 16 settembre 1999 è stata di 507.183 copie.



WOJTYLA IN GRECIA, SE CHIEDE SCUSA

LA CROCIATA ANTI-PAPA

Silvia Ronchey

«**C**HE il papa chieda scusa per la Quarta Crociata e per la distruzione di Bisanzio così come ha chiesto scusa all'Islam!», hanno tuonato in un comunicato congiunto i monaci delle venti comunità monastiche del Monte Athos, alla prospettiva del viaggio in Grecia annunciato da Wojtyla per l'anno del Giubileo, «sulle orme», come si è espressa la lettera preparatoria del cardinale Cassidy, «di San Paolo». Dopo lo scisma del 1054 mai più un papa cattolico aveva toccato il suolo greco. Con un certo imbarazzo, nelle settimane scorse, il governo di Atene si è dichiarato disposto ad accogliere Wojtyla «in quanto capo di Stato». Ma il Sinodo della chiesa ortodossa greca ha opposto un rifiuto netto e una motivazione storica chiarissima. L'intima necessità, addotta dal papa, di porsi in consonanza con luoghi sacri quali l'Acropoli di Atene, definita «sede della predicazione di Paolo», o l'isola di Patmos appare abusiva alla memoria degli ortodossi abbandonati in quei luoghi per secoli ai massacri dei pirati veneziani e dei conquistatori turchi. La richiesta del Vaticano è stata perciò considerata «una provocazione contro la comune coscienza di una civiltà». Ha ribadito oggi Kallinikos, metropolita del Pireo: «Costantinopoli non è caduta nel 1453, ma già nel 1204, per colpa dei Crociati».

È una realtà che gli storici di Bisanzio conoscono bene, ma che non è mai stata veramente chiarita all'opinione cattolica, non si è mai letta nei libri di scuola, non appartiene all'eredità culturale europea. Eppure l'inopinato e distruttivo impatto della Quarta Crociata diede davvero inizio alla fine di Bisanzio. L'alleanza della Realpolitik dei papi di Roma con l'Europa dei traffici, delle repubbliche mercantili, del protocapitalismo marittimo e commerciale portò, con l'aiuto dei turchi, alla distruzione di una realtà politica che aveva garantito per secoli prosperità e pace governando i conflitti fra le diverse etnie in un immenso territorio unificato dalla lingua greca, dalla religione cristiana, dal diritto romano.

Nella stagione di revisionismo in cui la chiesa cattolica sembra essersi spinta - non senza giustificate polemiche interne - a chiedere scusa per Giordano Bruno o per Galileo, per l'Inquisizione o per il collaborazionismo, il clero greco ha lanciato la sua sfida: il papa estenderà il suo traboccante pentimento alla crociata contro Costantinopoli? Si scuserà per Bisanzio? Se lo facesse, solleciterebbe non solo il perdono del mondo dell'ortodossia, da cui lo divide ancora la ferita teologica dello scisma, ma quello del mondo della cultura, che include tutti noi. Perché, come ha spiegato Steven Runciman, i crociati che invasero Costantinopoli nel 1204 sono gli estirpatori della radice prima della nostra civiltà, i traditori dell'eredità classica, i dissipatori dei suoi documenti. Prima che con l'Islam, che ancora vive, è con quel mondo greco sacrificato assurdamente che il pontefice, se è tempo di contrizione, dovrebbe scusarsi.